

Forum
con
Mons. Javier
Echevarria
prelato
dell'Opus Dei

Echevarria, ospite del QdS per il 1885° forum con i Numeri Uno

Santificare il lavoro con il proprio dovere

L'importanza della vita in famiglia, e di tutti i momenti della vita



Mons. Javier Echevarria

Qual è la mission dell'Opus Dei ?
"La mission per usare la sua espressione, è cercare di seguire Gesù Cristo, di imitarlo e di farlo conoscere dappertutto: in questo consiste la santità, alla quale tutti i battezzati sono chiamati. L'aspetto più specifico dell'Opus Dei è che questo incontro personale con Gesù si realizza - con la grazia dei sacramenti - attraverso il lavoro professionale, la vita familiare, l'amicizia e tutte le alte circostanze della vita quotidiana. Si tratta quindi di una meta che, con l'aiuto di Dio, si trova alla portata di tutti.
"La Prelatura dell'Opus Dei si inserisce nel solco secolare della pastorale della Chiesa cattolica, di cui non è che una piccola parte; quel solco di fede e di carità aperto 2000 anni fa da Gesù quando disse: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il padre vostro celeste" (Mt 5, 48). Senza un riferi-

mento chiaro alla vita cristiana e all'imitazione di Cristo risulta incomprendibile che tante persone, nella Chiesa e quindi anche nell'Opus Dei, cerchino di essere migliori e - pur consapevoli dei propri difetti - di fare del bene attorno a sé".

In che cosa consiste esattamente la vostra attività di formazione spirituale?

"San Josemaria amava definire l'Opus Dei come "una grande catechesi". In collaborazione con tante altre persone, i fedeli della Prelatura organizzano iniziative per approfondire la fede e la morale cristiana, rivolte a persone di ogni età, professione e cultura: lezioni di teologia, incontri di riflessione sulle encicliche pontificie e su altri documenti del Magistero, corsi di etica professionale, riunioni di approfondimento per genitori sulle attuali sfide dell'educazione.

"Questi sono solo alcuni esempi tra i tanti, perché le possibilità sono le più varie. Ci sono poi attività di formazione propriamente spirituale e ascetica: ritiri di poche ore o di qualche giorno, incontri su temi di vita cristiana rivolti a piccoli gruppi, nei quali si offrono soprattutto suggerimenti pratici per vivere le virtù nella realtà quotidiana, e per chi lo desidera c'è la possibilità di incontrare un sacerdote per la direzione spirituale e la confessione. L'obiettivo è imparare a conoscere e ad amare Dio, per trasmettere questo amore agli altri, a cominciare da chi ci sta intorno, perché la sfida è mettere in pratica la propria fede in famiglia, con i figli, con i colleghi sul posto di lavoro, dappertutto. La metodologia è in continuità con i mezzi tradizionali nella Chiesa: la pedagogia dell'iniziazione cristiana, la preghiera, la meditazione del Vangelo, e sempre con ottimismo soprannaturale e umano perché siamo figli di Dio. Una precisazione: nel suo impegno formativo, la Prelatura non si intromette mai nella vita professionale, nell'organizzazione familiare, politica o sociale dei suoi fedeli.

Si limita invece a offrire formazione cristiana personalizzata, in modo che siano poi le singole persone a portare l'amore e la gioia di Cristo in ogni famiglia, in ogni ambiente sociale o professionale".

Quali sono le norme che regolano l'organizzazione della Prelatura?

"In sostanza, oltre al Codice di diritto canonico, sono gli Statuti dati dalla Santa Sede. Nel contempo, l'Opus Dei - anche questa è un'espressione del fondatore - è una "organizzazione disorganizzata", dove ognuno agisce liberamente, sia nelle attività di formazione sia nell'apostolato personale. Alla base ci sono i cri-

teri di collegialità, di autonomia, di attenzione e grande fiducia nei confronti di ogni singola persona. Di conseguenza, in ogni nazione vengono promosse attività che si adattino alla situazione locale, e i punti di sviluppo specifici vengono scelti autonomamente. Anche per il non facile compito del sostentamento economico di ogni singola iniziativa ci si organizza con autonomia, a livello locale.

"Questo aspetto è sempre una sfida, perché le attività promosse hanno finalità educative e sociali, senza mai scopo di lucro, e quindi l'aiuto della generosità di tante persone diventa decisivo".

Testi e foto di
Alessio Petrocelli



Il direttore C. A. Tregua, Mons. Echevarria e il vicepresidente Anastasi

Dottore in Legge e in Diritto Canonico. Ordinato sacerdote il 7 agosto 1955, è stato stretto collaboratore di San Josemaria Escrivá. Dal 1966 è membro del Consiglio Generale dell'Opus Dei. Nel 1975 Javier Echevarria è stato nominato segretario generale e nel 1982, con l'erezione dell'Opus Dei in prelatura personale, è divenuto vicario generale della Prelatura. È membro della Congregazione per le Cause dei Santi, del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e della Congregazione del Clero. Dopo la sua elezione e nomina, da parte di Giovanni Paolo II, a prelato dell'Opus Dei il 20 aprile del 1994, ha ricevuto dalle mani del Papa l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1995 nella basilica di S. Pietro.

Necessaria la convizione della vocazione divina per la richiesta di ammissione

Come si entra a far parte dell'Opus Dei?

Per far parte dell'Opus Dei è necessaria una richiesta fatta in piena libertà e, come si è detto, la personale convinzione di avere ricevuto una vocazione divina, oltre all'accettazione della richiesta stessa da parte delle autorità della Prelatura. La richiesta si fa per iscritto, e l'ammissione non viene concessa prima di sei mesi. Dopo un periodo di almeno un anno, l'interessato può incorporarsi temporaneamente alla Prelatura mediante una dichiarazione formale di carattere contrattuale, che si può rinnovare ogni anno. Dopo un minimo di altri cinque anni, si può fare l'incorporazione definitiva. In conformità al diritto canonico, nessuno può incorporarsi giuridicamente all'Opus Dei se non è maggiorenne (18 anni o più). L'incorporazione all'Opus Dei comporta per la Prelatura l'impegno di fornire all'interessato un'assidua formazione nella fede cattolica e nello spirito dell'Opus Dei, come pure la necessaria cura pastorale ad opera dei sacerdoti della Prelatura. Da parte dell'interessato, comporta l'impegno di rimanere sotto la giurisdizione del prelo per quanto attiene al fine della Prelatura, e rispettare le norme che la regolano. In sintesi, i fedeli della Prelatura si impegnano a santificarsi e a esercitare l'apostolato secondo lo spirito dell'Opus Dei. Ciò significa soprattutto il dovere di coltivare la vita spirituale attraverso l'orazione, il sacrificio e la ricezione dei sacramenti; di ricorrere ai mezzi forniti dalla Prelatura per acquistare una formazione intensa e permanente nella dottrina della Chiesa e nello spirito dell'Opus Dei; di partecipare, secondo le personali possibilità, al lavoro di evangelizzazione della Prelatura. L'uscita dalla Prelatura comporta la cessazione dei reciproci diritti e doveri".

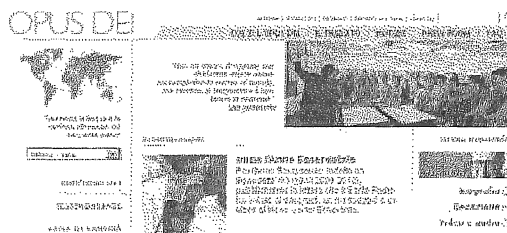
Al sito www.opusdei.org centinaia di richieste al dì

A quanto ammonta il totale dei membri dell'Opus Dei? Quanti sono i laici e quanti i sacerdoti? Qual è stata l'evoluzione negli ultimi anni? È cresciuto il numero dei membri?

"I dati si trovano nell'Annuario Pontificio. Nel 2009 ci sono 87.000 laici e 2.000 sacerdoti. L'evoluzione? Grazie a Dio, ogni anno il numero dei fedeli dell'Opus Dei cresce rispetto all'anno precedente, anche se, naturalmente, sono pure parecchi quelli che il Signore chiama in cielo.

Va comunque detto che a Dio non importano i numeri globali ma ogni singola persona, una per una".

Qual è il più importante



insegnamento del fondatore dell'Opus Dei e che caratterizza ancora oggi lo spirito della Prelatura?

"È che la realtà in cui ogni persona si muove, che scorre lungo binari ordinari e che possono sembrare a volte monotoni, possiede invece una luce e un valore divino.

San Josemaria diceva che proprio questa realtà è "qualcosa che riguarda Dio stesso, perché Cristo vuole incarnarsi nelle nostre occupazioni e animare dal di dentro anche le azioni più umili". Questo è il messaggio che nel 1928 il Signore ha affidato al fondatore dell'Opus Dei. Un ideale troppo spesso dimenticato nel corso della storia,

ma che negli anni '60 del secolo scorso è stato riproposto dal Concilio Vaticano II, che lo ha messo al centro dei suoi lineamenti pastorali. Penso che questa sia una vigorosa chiamata alla coerenza e a dare pieno significato di missione alla vita cristiana di tante persone.

"Ogni giorno il sito della Prelatura dell'Opus Dei (www.opusdei.org), accessibile in 28 lingue, riceve centinaia di richieste di persone che sono alla ricerca di Dio, in modo più o meno consapevole. Mi pare una conferma tra le tante dell'attualità della chiamata di Cristo, che si fa sentire in modo crescente nel mondo di oggi".

I temi trattati

1. Struttura
2. Missione
3. Sito internet
4. Elezione prelo

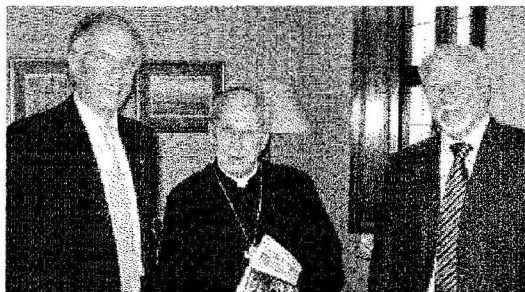
Il Forum è anche online all'indirizzo www.quotidianodisicilia.it

Per i Congressi generali membri da tutto il Mondo

Quali sono le regole e la struttura della Prelatura?

Il prelado, e in sua vece i suoi vicari, esercita la giurisdizione nell'Opus Dei. Peraltro, il governo della Prelatura è collegiale: il prelado e i suoi vicari esercitano sempre le proprie funzioni con la collaborazione dei relativi Consigli, formati in maggioranza da laici. Per il governo dell'Opus Dei, il prelado si avvale della collaborazione di un organismo di donne, l'Assessorato centrale, e di un altro di uomini, il Consiglio generale. Tutte e due hanno la loro sede a Roma. I congressi generali della Prelatura si svolgono normalmente ogni otto anni, con la partecipazione di membri provenienti dai diversi Paesi nei quali è presente l'Opus Dei.

Nel corso di tali congressi si studia il lavoro apostolico della Prelatura e si propongono al prelado le linee per la futura attività pastorale. In occasione dei congressi il prelado rinnova i membri dei Consigli. Quando occorre nominare un nuovo prelado, viene appositamente convocato un congresso generale elettorale. Il prelado è eletto, secondo le norme del diritto universale e particolare, fra i componenti del presbitero della Prelatura che riuniscono



determinate condizioni di età, anzianità nell'Opus Dei, esperienza sacerdotale e altre. La sua elezione deve essere confermata dal Papa, che in tal modo conferisce l'incarico di prelado".

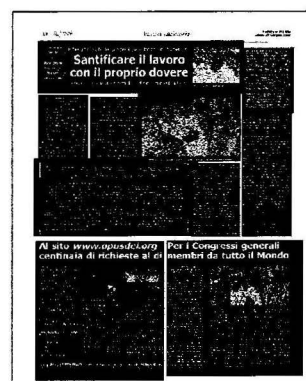
Come si articola la Prelatura?

"La Prelatura si articola in aree geografiche o territori, chiamate regioni. A capo di ogni regione, il cui ambito può coincidere o meno con quello di una nazione, c'è un vicario regionale affiancato dai suoi Consigli: l'Assessorato regionale per le donne e la Commissione regionale per gli uomini. Alcune regioni si suddividono in ambiti minori dette delegazioni. In tal caso si ripete la medesima

organizzazione di governo: un vicario della delegazione e due Consigli".

E a livello locale?

"A livello locale esistono i centri dell'Opus Dei che organizzano i mezzi di formazione e la cura pastorale dei fedeli della Prelatura del proprio ambito. I centri sono di donne o di uomini. Ciascuno prevede un consiglio locale, presieduto da un laico, la direttrice o il direttore, e composto da almeno altri due fedeli della Prelatura. Per la specifica assistenza sacerdotale dei fedeli iscritti a ciascun centro, l'Ordinario della Prelatura designa un sacerdote del suo presbitero. Nessuna carica di governo, salvo quella del prelado, è a vita.



A Palermo alla fine di novembre del 1949 si è insediata la prima residenza in Italia dopo la capitale

Il messaggio di San Josemaría per servire la Chiesa in tutta l'Isola

A Catania le attività **dell'Opus Dei** sono iniziate nel 1954 per poi svilupparsi rapidamente

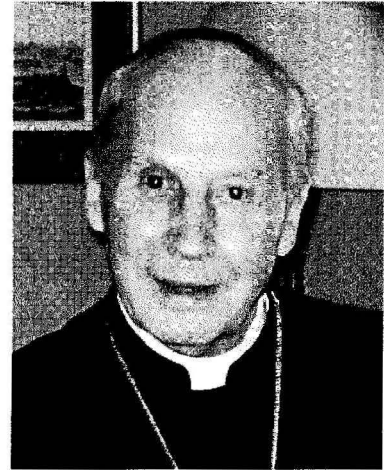
www.ecostampa.it



San Josemaría Escrivá
Fondatore



Mons. Alvaro del Portillo
1° prelato



Mons. Javier Echevarría
2° e attuale prelato

San Josemaría Escrivá ebbe due volte l'occasione di venire in Sicilia, nel giugno del 1948 (siamo dunque in questi giorni nel 61° anniversario), proveniente dalla Calabria: giunse a Messina, si recò a Catania, dove la mattina del 21 giugno un sacerdote amico lo portò sull'Etna, al Grande Albergo. Nel pomeriggio ripartì per il continente. Vi tornò nel 1949, stavolta direttamente a Palermo, dove incontrò il Cardinale Ruffini che da tempo insisteva perché l'Opus Dei iniziasse il proprio lavoro di apostolato nella città della Conca d'Oro. In entrambi i casi, ma evidentemente soprattutto in occasione del passaggio sull'Etna e di una breve sosta a Taormina, egli rimase stupefatto dalla bellezza della natura, dal profumo e dal colore dei fiori e dei frutti. Tornato a Roma, ne parlò spesso, dicendosi certo che alla bellezza dei luoghi e al rigoglio della natura dovesse corrispondere una grande generosità dei siciliani.

Che avesse pienamente ragione lo dimostrarono i fatti. I primi **dell'Opus Dei** giunsero a Palermo alla fine di novembre del 1949 e vi stabilirono il primo centro **dell'Opus Dei** in Italia dopo la capitale.

Un inciso: non è superfluo precisare che i fedeli **dell'Opus Dei** che non sono religiosi, non sono missionari che vanno in un posto e si mettono a predicare! Sono persone qualsiasi che cercano un lavoro, lo trovano e cominciano a fare la normale vita di qualsiasi altro cittadino; è vero che organizzano attività di formazione spirituale, ma ciò che più conta è la loro testimonianza silenziosa di cristiani coerenti, che si sforzano di vivere la propria fede con la completezza richiesta a tutti i cristiani dalla vocazione battesimale.

Le attività di formazione ebbero presto molta diffusione e i paler-

mitani risposero con la generosità preconizzata da San Josemaría. Il messaggio della chiamata universale alla santità, e dunque della ricerca della santità nella vita ordinaria, "inventato" da Gesù stesso ("Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" - Mt 5, 48), "rilanciato" da Josemaría Escrivá nel 1928 con la fondazione **dell'Opus Dei** e poi ripreso dal Concilio Vaticano II, cominciò a diffondersi nei vari ambienti di Palermo, fra uomini e donne di differenti ceti sociali. Recentemente, un bellissimo libro di Vittorio Varvaro ("La breve storia di Sofia", Ares, Milano 2008), racconta proprio la storia della sorella dell'autore, una ragazza palermitana di buona famiglia che aderì all'Opera alla fine degli anni '50 e morì di tumore a 32 anni dopo una vita

breve e "avventurosa", come può esserlo la vita di chi sfida le convenzioni sociali e la tranquillità di una esistenza borghese per mettersi generosamente al servizio di un ideale nobile.

Ma naturalmente Palermo non fu l'unico luogo di sviluppo. A Catania, città che per le particolari doti "vulcaniche" dei suoi abitanti è molto adatta per apprezzare l'idea della santificazione del lavoro, le attività **dell'Opus Dei** iniziarono nel 1954 e si svilupparono rapidamente, con tante iniziative.

Infatti, anche se l'attività spirituale e apostolica dei membri **dell'Opus Dei** è fondamentalmente personale, nel rapporto amichevole e costruttivo con i propri colleghi di lavoro, la necessità di maggiore visibilità (si lavora sempre alla luce del sole) e di arrivare a un elevato numero di

persone ha fatto sì che anche in Sicilia, come avviene in tutto il mondo, siano sorte iniziative educative, assistenziali, docenti, sempre senza scopo di lucro, ma con un forte impatto formativo.

Esse non sono né possedute né gestite **dell'Opus Dei**, ma sono di proprietà e in gestione a singole istituzioni, nate dall'impegno sociale e civile di privati cittadini, alcuni **dell'Opus Dei** ma insieme a molti altri che le portano avanti con responsabilità personale. Tuttavia, di alcune di loro l'Opera si assume la garanzia morale e a tutte assicura comunque un appoggio di tipo pastorale.

Vi sono i Collegi universitari, come la Segesta a Palermo o l'Alcantara a Catania. I Centri di formazione e orientamento per liceali, sia a Palermo che a Catania. I club per giovani dai 9 ai 13 anni, come lo Starter e lo

Tra i Collegi universitari, Segesta a Palermo e l'Alcantara a Catania

Centri di formazione e orientamento per liceali e club per i giovani

Scintilla a Catania, l'Hybla e il Kalta Club a Palermo, il Master King a S. Cataldo, le Scuole Imera e Altavilla a Palermo, istituti all'avanguardia didattica e formativa.

Ma le attività di formazione spirituale si estendono a Trapani, Alcamo, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Siracusa, Messina, Milazzo, Barcellona... In tutti questi luoghi, il messaggio di San Josemaría si diffonde con rapidità ed efficacia e provoca proprio gli effetti che San Josemaría si augurava quando ricordava che l'unico scopo dell'esistenza **dell'Opus Dei** era quella di servire la Chiesa: aumento delle persone che frequentano le parrocchie, che ricorrono alla pratica dei sacramenti, che si propongono la coerenza cristiana nella vita di tutti i giorni.

Aldo Capucci

Il 26 giugno in tutto il Mondo Messe in onore di San Josemaría

La vocazione cristiana consiste nel trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana. Il cielo e la terra sembra che si uniscano laggiù, sulla linea dell'orizzonte. E invece no, è nei vostri cuori che si fondono davvero. L'immagine ha una sua originalità e potenza: «Trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana». A renderla un simbolo spirituale è San Josemaría Escrivá, il fondatore dell'Opus Dei, nel suo scritto Amare il mondo appassionatamente.

Il 26 giugno la liturgia ne celebra la memoria. In tutta Italia e in tutto il mondo si celebrano Messe in onore di San Josemaría Escrivá con una folta partecipazione di fedeli.

In Sicilia le celebrazioni sono cominciate con la Messa del 12 giugno a Messina presso la Cattedrale e si sono concluse a Palermo presso la Cattedrale, a Barcellona Pozzo di Gotto, a Marsala ed a Siracusa.

Un'occasione per approfondire le idee della santità nel quotidiano. Quando parliamo di Santi dobbiamo evitare due tentazioni. La prima è considerarli come medaglie preziose di cui fregiarsi invece che testimoni della Parola di Dio nella storia. La seconda è guardare ai Santi come persone che non hanno nulla da dire al cammino dell'uomo. No, santità significa parlare delle nostre giornate, dello scopo della vita, scoprire il progetto di Dio su ogni uomo, testimoniare il suo amore nella storia. Ecco perché i Santi sono persone veramente realizzate e modelli per la nostra vita. Questo è il messaggio del Signore trasmesso attraverso la vita, gli insegnamenti e l'instancabile attività di San Josemaría Escrivá. (ap)

